

I N E D I T E. 327

che tempo sapremo forse i motivi, per li quali si siano indotti a ciò fare, ed io allora ve ne scriverò. Mio padre non lo ha letto intieramente, scusandosi di non essere intendente della materia che vi si tratta. Potrebbe essere che se voi lo aveste scritto boccaccievolmente, lo leggesse tutto intiero, a costo ancora di non intender nulla.

Vi ringrazio infinitamente dell'invito che voi fate alla mia prospettiva di venirvi a trovare fino costà. Io ora sto componendo la mia prima lezione che debbo fare nelle scuole; finito questo, la prospettiva sarà il mio primo pensiero, e non sarà poco onore quello che mi farete. Caro sig. Francesco, quante brighe vi prendete mai per amor mio! Il dottor Manfredi soffre più di rado i suoi insulti. Mio zio da poco tempo in qua mi pare molto invecchiato; egli è tanto pieno di malinconia, di vertigini e che so io!

Caro il mio sig. Francesco, non vi posso dire quante obbligazioni io vi abbia, e quanto vi ami. Credete che io vi amo quanto sono capace di amarvi, e quando pen-

X 4 so